

## Le differenze dell'antiziganismo nei Paesi europei

Da: Vitale T., “Gli stereotipi che ingombrano le politiche”, pp. 264-5, in Bonetti P., Simoni A., Vitale T., a cura di, “La condizione giuridica di rom e sinti in Italia”, Giuffrè, Milano, 2011.

*“La tendenza generale è quella all'incremento dell'ostilità. Altrove abbiamo osservato come a un estremo si collochi un piccolo gruppo composto da soli due Paesi, l'Italia e la Repubblica Ceca, in cui il sentimento anti-zigano sembra interessare il 60% della popolazione. Inoltre, in altre nazioni il livello del sentimento anti-zigano diminuisce gradualmente fino a raggiungere dei livelli molto bassi: basti notare che tra l'Italia, a un estremo, e la Svezia e la Francia, all'altro si riscontra una differenza consistente di circa quaranta punti percentuali. Colpiscono anche le differenze fra nazioni abitualmente considerate simili per regime di welfare e altri fattori strutturali, per esempio l'Italia e la Spagna: un divario di quasi trentasette punti percentuali.*

*(...) La rilevanza del caso portoghese consiste nel mostrarci come, anche in contesti nazionali originariamente caratterizzati da livelli di anti-ziganismo più bassi, si possa verificare una crescita assai consistente del grado di diffusione di questo sentimento tra la popolazione. La specificità del caso francese risiede, invece, nell'essere l'unico Paese tra quelli considerati nell'analisi a mostrare una diminuzione del suo livello di anti-ziganismo (...).*

*Questi risultati empirici permettono di capire bene ad esempio come mai in Italia, a fronte di reiterati decreti del Presidente del Consiglio dal 2008 in avanti ciascun anno sulla cosiddetta “emergenza nomadi” non vi siano state praticamente reazioni interne, a fronte invece di forti critiche da parte del Consiglio d'Europa, della Commissione e del Parlamento europeo. Diversamente, in Francia, successivamente all'enfasi posta dal Presidente della Repubblica per l'espulsione dei Rom rumeni poveri (confusi e abbinati spesso ai Manouches di cittadinanza francese) vi siano state reazioni molto forti dell'opinione pubblica ed espressioni di contrarietà anche in una parte dell'elettorato di destra.*

*Questo genere di dati permette di sviluppare due considerazioni: in primo luogo, e fondamentalmente, possiamo sostenere che **il razzismo contro Rom e Sinti non è omogeneo, universale, immutabile. La sua diffusione varia, e molto, non solo da uno stato all'altro, ma anche nel tempo.** In secondo luogo, e di conseguenza, **possiamo misurare gli impatti delle politiche sociali sull'opinione pubblica.** In Europa nel corso del precedente decennio ci sono stati Paesi che hanno investito in politiche d'integrazione, di promozione culturale e di superamento dei pregiudizi, ottenendo risultati evidenti, e Paesi in cui al contrario si sono cavalcati con demagogia i peggiori stereotipi. Alla stessa conclusione si giunge analizzando i differenziali interni a ciascuno stato. Laddove le città, o le Regioni, implementando politiche attive d'inclusione e lotta alla discriminazione, nel medio periodo (10 anni), si registrano consistenti abbassamenti dei livelli di ostilità diffusi nella popolazione”.*